

Futuro su due ruote

Stanche dell'automobile, degli ingorghi urbani e soprattutto dell'inquinamento, sempre più persone si muovono in bicicletta nel cuore di città affollate e trafficatissime. Mentre si svolge la Settimana europea della mobilità sostenibile, ci sembra utile riflettere su questo nuovo modo di spostarsi e sulle tante difficoltà che gli si oppongono. Sciogliere questi nodi non significa solo tutelare i ciclisti, ma migliorare la qualità della nostra vita e dell'aria che respiriamo

Incontro con la Polizia municipale alla Stazione Rogers Chiarire tutti i codici e le regole per un corretto uso della bici in città

In occasione della Settimana della mobilità sostenibile che si svolge in questi giorni in tutta Europa, l'Ulisse-Fiab, associazione di cicloturisti e ciclisti urbani di Trieste, ha organizzato sabato 26 settembre, a partire dalle 17.30, nello spiazzo antistante la Stazione Rogers sulle rive cittadine, un'assemblea pubblica per informare ciclisti triestini, simpaticanti della bicicletta e soci su come utilizzare la bicicletta in maniera sicura e rispettosa delle regole. Un appuntamento atteso negli ultimi giorni, a seguito del susseguirsi di diversi casi, sui quali è stata chiesta più volte chiarezza durante l'estate, di sequestri di biciclette da parte della Polizia municipale. Episodi che

fondire il problema dei parcheggi. Si scopre ad esempio, con un pizzico di stupore, che le regole sulla viabilità della città vengono stabilite per decreto del sindaco. Se da una parte le corsie preferenziali per bus e taxi, tipo via Mazzini, non sono ciclabili, le strade pedonali sì. Sembra quasi un controsenso. Un ciclista deve rendersi visibile nelle ore serali, ma l'unico obbligo che gli impone il codice è il campanello. Luci e casco non sono ancora previsti dal codice della strada. La discreta affluenza di presenze intervenute all'assemblea testimonia certamente come negli ultimi tempi sia aumentata positivamente la sensibilità verso questo mezzo di

trasporto, che è decisamente salutare, non inquinata e sicuramente riduce i problemi di traffico. Una sensibilità testimoniata dal notevole aumento di biciclette che si vedono in città (nonostante i saliscendi di Trieste non si prestino come terreno ideale per pedalare) e dalla recente attenzione del mondo politico nel favorire l'uso. I contributi all'acquisto, che sono letteralmente andati a ruba, rappresentano in modo efficace questo quadro. Ed è per questo che, se aumentano le biciclette, vengono

crearsi nuove problematiche per il traffico, la circolazione stradale e pedonale e per i parcheggi. Il tenente Mauro Bunz ha ascoltato con attenzione tutti i quesiti posti e ha chiarito come il marciapiede sia luogo preposto per i pedoni che hanno il diritto a non essere intralciati. Ha spiegato che il parcheggio su un marciapiede rappresenta comunque una violazione al codice della strada e che la polizia municipale, che si limita a far applicare le leggi, interviene con criterio quando quest'infrazione ostacola effettivamente i passaggi dei pedoni (ad esempio sui pali delle fermate degli autobus). Ha spiegato che le tante rimozioni avvenute in città (circa 80 in un anno) riguardano il 95 per cento dei casi biciclette abbandonate, arrugginite e ridotte a carcasse. Per le poche bici restituite ai legittimi proprietari non è stata chiesta, oltre la sanzione amministrativa, la quota aggiuntiva per la restituzione (come avviene per gli autoveicoli), in quanto per questo servizio la Polizia municipale non sostiene costi di rimozione.

Daide Carboni



hanno fatto discutere e hanno sollevato un appassionato dibattito sui giornali locali ed anche sulle testate nazionali. Grazie all'associazione Ulisse, fondata 13 anni fa e che tutt'oggi capitanata dal suo presidente Luca Mastrospasqua vanta più di 150 soci in città e ha fortemente voluto questo momento di riflessione e dibattito, favorevole e contrari (molto pochi a dire il vero) hanno potuto confrontarsi in un dialogo aperto e schietto con il tenente Mauro Bunz, rappresentante del Comando dei Vigili Urbani di Trieste, al quale va riconosciuto il merito della disponibilità al dialogo e della capacità di chiarire con parole semplici i riferimenti al codice della strada e ai decreti locali, circa l'uso della bicicletta in città. Ha inoltre chiarito come le leggi attuali possono e devono essere migliorate. In particolare il pubblico intervenuto ha potuto scoprire le novità contenute nel nuovo pacchetto sicurezza che riguardano la bicicletta, conoscere le norme sulla percorribilità in bici delle zone pedonali di Trieste, appro-



Intervista a Stefano Cozzini, responsabile della mobilità del gruppo Ulisse-Fiab

In Comune qualcosa forse si muove

Ma le parole non bastano: nulla dopo la lettera del Mobility manager

Stefano Cozzini, responsabile della mobilità del gruppo Ulisse-Fiab (Federazione italiana Amici della Bicicletta), ci racconta in un paio di battute come procede il dialogo con il Comune di Trieste in merito alla sensibilizzazione per una città a prova di bicicletta. Ormai in tutta Europa la bici è un mezzo molto usato, grazie a una politica che ne favorisce la presenza con le piste ciclabili e una cultura del rispetto dei ciclisti.

L'ultima volta che vi abbiamo interpellati sull'argomento era il mese di aprile. Sono stati fatti dei passi avanti nel dialogo con l'amministrazione comunale?

Alla fine di luglio abbiamo ricevuto una lettera firmata dall'ing. Giulio Bernetti, mobility manager del Comune di Trieste, che ci assicurava che il sindaco ha manifestato apprezzamento e interesse per la promozione e la valorizzazione della mobilità ciclabile urbana. Rientra tra gli obiettivi dell'Amministrazione comunale incentivare l'uso della bicicletta per gli spostamenti in città — tra l'altro nelle aree pedonali è consentito il libero transito ai ciclisti — e ci informava che nel corso dell'elaborazione del nuovo Piano Generale del Traffico Urbano verranno proposte delle soluzioni atte a creare nuovi itinerari/percorsi ciclabili, parcheggi per le biciclette, ecc. La lettera ci ha fatto sognare, ma purtroppo siamo ancora in attesa di un incontro e di una conferma delle proposte avanzate.

Non bastano le parole...

Che cosa ne pensate del "pacchetto sicurezza"?

Sabato scorso c'è stato un incontro con i vigili urbani (vedi articolo a sinistra) e le ultime notizie parlano di una sanatoria che annulla la norma che sanzionava i ciclisti che non rispettavano il codice della

cazione dovrebbero suggerire a tutti che è necessario pensare sempre agli altri: se parcheggiando la bici legandola ad un palo — perché mancano i parcheggi — ostacolo il passaggio di un disabile o di una mamma con il passeggino, è opportuno cambiare palo o cercare un'altra soluzione. Credo comunque che, fino a quando la città non sarà attenta alle esigenze dei ciclisti, ci saranno sempre i problemi dei parcheggi "selvaggi": su venti bici parcheggiate, una scatterà la rabbia dei pedoni. Ma si tratta di un'eccezione: quando non rispettiamo le regole è solo per il fatto che non possiamo fare altro, senza i parcheggi. L'uso della bicicletta, come quello dei piedi, in genere acquisisce il rispetto. Andare piano aiuta a guardarsi attorno. È naturale che anche tra i ciclisti ci siano degli incivili.



strada togliendo loro punti dalla patente di guida. A quanto pare la legge non era coerente con la realtà (come punire quelli che non hanno la patente?), per cui alle persone già sanzionate mesi fa saranno restituiti i punti della patente. Siamo felici di questa sanatoria e allo stesso tempo ribadiamo il concetto che è giusto che il codice della strada vada rispettato. Di norme per la sicurezza ce ne sono già troppe e non ne servono altre, basterebbe rispettare quelle già esistenti. Il buon senso comune e le regole della semplice edu-

cazione dovrebbero suggerire a tutti che è necessario pensare sempre agli altri: se parcheggiando la bici legandola ad un palo — perché mancano i parcheggi — ostacolo il passaggio di un disabile o di una mamma con il passeggino, è opportuno cambiare palo o cercare un'altra soluzione. Credo comunque che, fino a quando la città non sarà attenta alle esigenze dei ciclisti, ci saranno sempre i problemi dei parcheggi "selvaggi": su venti bici parcheggiate, una scatterà la rabbia dei pedoni. Ma si tratta di un'eccezione: quando non rispettiamo le regole è solo per il fatto che non possiamo fare altro, senza i parcheggi. L'uso della bicicletta, come quello dei piedi, in genere acquisisce il rispetto. Andare piano aiuta a guardarsi attorno. È naturale che anche tra i ciclisti ci siano degli incivili.

cazione dovrebbe suggerire a tutti che è necessario pensare sempre agli altri: se parcheggiando la bici legandola ad un palo — perché mancano i parcheggi — ostacolo il passaggio di un disabile o di una mamma con il passeggino, è opportuno cambiare palo o cercare un'altra soluzione. Credo comunque che, fino a quando la città non sarà attenta alle esigenze dei ciclisti, ci saranno sempre i problemi dei parcheggi "selvaggi": su venti bici parcheggiate, una scatterà la rabbia dei pedoni. Ma si tratta di un'eccezione: quando non rispettiamo le regole è solo per il fatto che non possiamo fare altro, senza i parcheggi. L'uso della bicicletta, come quello dei piedi, in genere acquisisce il rispetto. Andare piano aiuta a guardarsi attorno. È naturale che anche tra i ciclisti ci siano degli incivili.

cazione dovrebbe suggerire a tutti che è necessario pensare sempre agli altri: se parcheggiando la bici legandola ad un palo — perché mancano i parcheggi — ostacolo il passaggio di un disabile o di una mamma con il passeggino, è opportuno cambiare palo o cercare un'altra soluzione. Credo comunque che, fino a quando la città non sarà attenta alle esigenze dei ciclisti, ci saranno sempre i problemi dei parcheggi "selvaggi": su venti bici parcheggiate, una scatterà la rabbia dei pedoni. Ma si tratta di un'eccezione: quando non rispettiamo le regole è solo per il fatto che non possiamo fare altro, senza i parcheggi. L'uso della bicicletta, come quello dei piedi, in genere acquisisce il rispetto. Andare piano aiuta a guardarsi attorno. È naturale che anche tra i ciclisti ci siano degli incivili.

(a cura di Manuela Giancristoforo)

Rischi ed ostacoli per chi gira in città su due ruote Insulti da pedoni e automobilisti: servono più spazi ciclabili urbani

Edoardo, 46 anni, ingegnere civile, originario di Ronchi dei Legionari — dove la cultura della bicicletta è radicata da sempre — ogni giorno va a lavorare in bicicletta, percorrendo tutte le Rive sul marciapiede ciclo-pedonale. Si trova costretto, quindi, a prestare molta attenzione ai pedoni, soprattutto alle fermate dell'autobus, dove spesso deve frenare, magari scendere dalla bici e farsi uno slalom tra la gente: «Trovo questo percorso poco funzionale sia per i pedoni che per i ciclisti. Mancano itinerari per le bici anche all'interno della città: sarebbe giusto avere una viabilità a prova di smog. Per tornare a casa sono sulla strada, tra le macchine, e non mi sento molto sicuro. Nonostante tutte le difficoltà, mi piace prendere la bici e porto anche i figli a scuola con le loro bici, da via Boccaccio a Roiano. Quando passo per la stazione dei treni vedo sempre tanti pendolari che prendono la propria bici legata al palo e vanno a lavorare pedalando. Chi non ha un garage dove parcheggiare la bici è

costretto a ricorrere ai pali».

Enrico, 43 anni, impiegato, usa abitualmente la bici per andare a lavorare all'Università e per spostarsi in città. Abita in centro, per cui forse è favorito da questo. Ma non si risparmia le salite e ormai è allenato a farle e non sono più un peso. Mi racconta della difficoltà a girare per le vie cittadine: «Molte persone che guidano l'auto non tengono minimamente conto della nostra presenza e magari ci sfiorano senza nemmeno accorgersi. Ormai ho esperienza di questo e cerco di stare molto attento. Quando arrivo sul posto di lavoro, lego la bici sui pali o sulle ringhiere perché non esistono posti dove lasciarla».

Rosita, 39 anni, fisioterapista, prende la bici per andare a lavorare, portando prima i figli a scuola (in bici). Spesso e volentieri, però, riceve gratuitamente gli insulti dei pedoni



che protestano esageratamente. Quando va sulla strada, le macchine le urlano di andare sul marciapiede: «C'è un'intolleranza generale verso le biciclette. Noi non facciamo niente di male e mi dispiace che i miei figli debbano essere insultati. Cosa devo dire loro? Chi va in bici fa un favore a tutti. Il traffico delle macchine la mattina a Roiano è infernale. Quando vado sulla pista ciclabile di Barcola, trovo sempre tantissime persone, quindi è in aumento il numero dei ciclisti e sarebbe ora di dare loro più sicurezza».

(a cura di M.G.)

Farmacia "Aquilinia"
Dott.ssa Sylva Marsi Gabassi
Omeopatia - Fitoterapia - Aromaterapia - Veterinaria
Dermocosmesi personalizzata - Articoli sanitari - Alimenti speciali - Servizio prenotazioni CUP
via Flavia di Aquilinia 39/c - Aquilinia Muggia (TS) - tel. e fax 040 232253 - ampio parcheggio

www.farmacianaquilinia.it
Visitate il nostro sito internet, troverete ulteriori informazioni, il calendario dei turni e delle ferie, consigli stagionali.

Antica Villa Mariana
Hotel **
Apertura stagionale
ESTATE e INVERNO

Prezzi convenienti PROPOSTE PER GRUPPI

SAPPADA - Borgata Palù, 38
tel. 0435 - 469179 - fax 0435 - 469181

Qui soggiornò
Papa Roncalli Giovanni XXIII

INGLESE-FRANCESE-TEDESCO-SLOVENO-SPAGNOLO-CROATO

INGLESE-SLOVENO-TEDESCO-CROATO

Centro Autorizzato n. 5934
TRINITY
COLLEGE LONDON

- Corsi di lingue a tutti i livelli in orari diurni o serali
- Corsi speciali per bambini di età prescolare per bambini delle Elementari per ragazzi delle Medie Inferiori
- Corsi Intensivi
- Corsi Aziendali
- Corsi di preparazione esami University of Cambridge
- Insegnanti di madrelingua
- Sede esami Trinity College London

Corsi di lingue
SCUOLA PER INTERPRETI
Via San Francesco, 6 - 34133 Trieste - Tel/fax: 040371300
www.scuolaperinterpreti.it - info@scuolaperinterpreti.it

TEDESCO-SLOVENO-CROATO-SPAGNOLO-INGLESE-FRANCESE